

COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa

Agosto 2014

a cura di:

Laura Incremona

Antonello Lauretta

# 25 agosto

lunedì 25 agosto 2014 | TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 | ANNO LXX N. 233

LA SICILIA
del lunedì

Supermercati DeCò
svilupporete@gruppoarena.it

Supermercati DeCò
www.gruppoarena.it

**COMISO.** Lo sfogo di Insacco dell'ex Centro di recupero

# «Impossibile curare la fauna selvatica»

LUCIA FAVA

COMISO. «Il Centro regionale di recupero della fauna selvatica di Comiso è chiuso, pertanto gli animali recuperati dovranno essere portati al Centro provinciale di recupero della fauna selvatica di Comiso».

Sembra un nonsense, ma è quanto dispone una circolare regionale dello scorso mese di febbraio. Com'è abbastanza evidente, infatti, i due centri non sono distinti. Si tratta della medesima struttura, chiusa da gennaio scorso.

La vicenda, già di per sé paradossale, non è purtroppo l'unico pasticcio che ruota attorno al centro comisano, come spiega il responsabile, Gianni Insacco.

A fine dicembre 2013, un decreto regionale ha istituito un centro di monitoraggio e controllo di tartarughe marine e cetacei presso l'Istituto zooprofilattico di Palermo, autorizzandolo a intervenire solo per il campionamento e la profilassi di malattie che possono trasmettere zoonosi (infezioni da animale a uomo). «Ora – sottolinea Insacco –, le tartarughe marine non trasmettono zoonosi. Non esistono casi che dimostrano che abbiano mai infettato l'uomo».

Non solo. Nel medesimo decreto viene specificato che l'istituto opererà in collaborazione con i centri siciliani di recupero delle tartarughe marine. «Non si specifica, però, che l'istituto è autorizzato a recuperare tartarughe marine vive e quindi riabilitarle per poi reintrodurle in mare» aggiunge lo studioso.

«Ci sono violazioni amministrative e penali – sottolinea Insacco –. Il capitolo per Comiso è stato nominato nel 1997 con la legge sulla caccia. Avrebbero prima dovuto modificare la legge e poi sopprimere il capitolo. Invece, a marzo 2013 abbiamo presentato il bilancio preventivo e solo a ottobre, dopo un anno di anticipazione, hanno soppresso il capitolo. Praticamente un furto operato dall'assessorato nelle tasche dell'associazione».

Senza fondi, il centro ha dovuto chiudere i battenti. Insacco è rammaricato. «Ci ho provato – spiega –, ma è impossibile in queste condizioni gestire il centro. A metà gennaio ho liberato gli ultimi animali rimasti».

**Insacco: «La Regione ci ha lasciato senza soldi, e ci ha fatto chiudere. Se una tartaruga marina si ferisce va portata all'Istituto zooprofilattico di Palermo, non nel weekend perché chiusi»**



LA LIBERAZIONE DI ALCUNE TARTARUGHE CURATE NEL CENTRO DI COMISO

E se arrivano segnalazioni di tartarughe spiaggiate? «Allargo le braccia – aggiunge –. Fino all'altro giorno la Capitaneria di Porto di Siracusa ha richiesto un intervento per il recupero di una tartaruga marina. Avevano chiamato Palermo ma era domenica e l'Istituto zooprofilattico non può intervenire nei giorni festivi».

In pratica, se una tartaruga si ferisce di sabato sera, prima di lunedì mattina non può essere recuperata. Può morire in spiaggia.

«L'operatività del passato non c'è più – rileva Insacco –. Non sono contro l'Istituto zooprofilattico, anzi è importante il suo ruolo, ma così facendo la Regione anziché risolvere i problemi li ha complicati. Hanno rotto il coordinamento, l'organizzazione che si era creata in venti anni di attività e di collaborazione tra associazioni ambientaliste ed enti locali, comprese le Capitanerie di Porto. Non solo ma il problema si estende anche per le nidificazioni delle stesse tartarughe marine che attualmente sono senza controllo e sorveglianza. E adesso, praticamente, si è fatto un buco nell'acqua».

# Allarme degli 007 Esplosivo nascosto in latte per neonati

## Serve per creare bomba da far esplodere in volo Intensificati i controlli negli aeroporti italiani

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Esplosivo nascosto nel latte per neonati, per costruire una bomba da far esplodere in volo sugli aerei in partenza dagli aeroporti internazionali, tra cui anche quelli italiani. L'ultimo allarme sulle modalità studiate dai jihadisti per seminare il terrore arriva dai servizi segreti, che hanno raccolto una serie di informazioni «acquisite in ambito internazionale» dagli 007 di altri Paesi dell'Unione Europea, degli Stati Uniti e di Israele.

Si alza dunque l'allerta anche in Italia, pur non essendoci, ribadiscono fonti d'intelligence e dell'antiterrorismo, alcun segnale specifico che possa far ritenere il nostro Paese soggetto ad una minaccia ravvicinata.

Allo stato, viene sottolineato, l'offensiva dell'Isis in Siria e in Iraq e le minacce dei suoi membri all'occidente, fanno dell'Italia, come degli altri paesi dell'Ue, un obiettivo possibile dei fondamentalisti. Ma non ci sarebbero al momento elementi né informazioni d'intelligence che fanno ritenere il nostro Paese al centro di un possibile attacco.

L'attenzione degli investigatori e degli 007 continua dunque a concentrarsi sui due aspetti più temuti: i "foreign fighters", vale a dire gli europei che dopo aver combattuto in Siria e in Iraq tornano nei loro Paesi d'appartenenza, e i "lupi solitari", jihadisti individuali radicalizzatisi soprattutto sul web che potrebbero dar vita a eventuali iniziative estemporanee. Sarebbero una trentina, secondo i dati più aggiornati, i combattenti partiti dall'Italia ma non vi sarebbero ancora stati «rientri significativi».

La situazione viene comunque costantemente monitorata e sono state intensificate le attività di controllo dei circuiti legati all'estremismo islamico.

La notizia dell'esplosivo nascosto in latte per neonati è contenuta in una nota operativa riservata, secondo quanto ha scritto il quotidiano "Il Tempo", che è stata trasmessa dai nostri 007 agli uffici della Polaria, la polizia aeroportuale.

«Gruppi terroristici - si legge nel documento - potrebbero adottare un nuovo metodo per occultare ai controlli di sicurezza materiale esplosivo da introdurre a bordo di aeromobili». In sostanza i terroristi potrebbero utilizzare «scatole di latte per neonati riempite con un composto di ammonio, zucchero in polvere, cloridrato di potassio e di zolfo, nonché un apparecchio elettronico (cellulare, radio, ecc) con funzione di detonatore». I componenti della bomba, sostiene ancora la nota riservata, «potrebbero essere suddivisi tra più soggetti per essere assemblati a bordo del velivolo scelto come obiettivo».

Per questo si richiede al personale negli scali aeroportuali «la massima attenzione durante i controlli di passeggeri in partenza, dei bagagli e delle merci, onde garantire il massimo scrupolo operativo».

Nei principali scali italiani, soprattutto Fiumicino e Malpensa, in realtà i controlli erano già stati intensificati a seguito della circolare inviata dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza subito dopo l'uccisione del giornalista americano James Foley nella quale si chiedeva di prestare la massima attenzione sugli obiettivi sensibili, tra cui appunto gli aeroporti, e potenziare le verifiche su passeggeri e bagagli in partenza.

**Incubo jihadista**

Si temono "foreign fighters" e "lupi solitari"

# Renzi al rientro su due campi giocherà in Italia e in Europa

## Venerdì in Cdm le misure per sostenere la flessibilità a Bruxelles

ROMA. Dopo una settimana di vacanza, con l'intermezzo della visita in Iraq, Matteo Renzi torna al lavoro a Palazzo Chigi. E la ripartenza sarà già uno snodo cruciale per il premier che, con il pacchetto di misure che saranno approvate nel Consiglio dei ministri di venerdì 29 prossimo, si presenterà il giorno dopo al Consiglio europeo di Bruxelles per sostenere, insieme con la Francia, la linea della flessibilità sui conti in cambio delle riforme. E per incassare dai capi di Stato o di governo europei il via libera al ruolo di Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza per il ministro degli Esteri, Federica Mogherini, le cui possibilità di riuscita, secondo fonti di governo, sono buone.

Sarà un doppio passo quello che il presidente del Consiglio inaugurerà oggi: nel breve periodo, quello del velocista per poter varare la riforma della giustizia - *in primis*, quella della procedura civile - lo "Sblocca-Italia", le linee guida sulla scuola. Così come Renzi vuole accelerare sulla *spending review* e forse già oggi incontrerà il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan (anche lui di ritorno a Roma) per cominciare a fissare gli obiettivi e le risorse della Legge di stabilità.

Forte sono, poi, anche le pressioni del premier sulla riforma del lavoro perché a settembre si sciolgano, in commissione Lavoro al Senato, i nodi rimasti aperti. Ma fin dalla ripresa Renzi vuole imprimere al governo anche il passo del maratoneta con il programma dei "mille giorni" con il quale «l'Italia - ripete il capo del governo - tornerà protagonista in Europa».

Il programma dei "mille giorni", che il presidente del Consiglio vuole presentare il più presto possibile, consisterà in una mistura di misure già in cantiere e di nuovi interventi: incentrati sulla crescita, ma anche sul tentativo di scrostare il Paese dalle lentezze burocratiche e dai blocchi di potere. La parte del leone l'avranno, di certo, le tre riforme che saranno approvate venerdì prossimo.

Non è un caso che, accanto alla riforma del lavoro, quella della giustizia e le misure dello "Sblocca-Italia" sono da tempo oggetto di raccomandazioni dell'Unione europea e degli investitori stranieri. E se alle raccomandazioni degli euroburocrati Renzi sembra dare poco peso - «di burocrati ce ne sono già troppi in Italia», ha detto sabato scorso - il presidente del Consiglio è molto interessato a creare le condizioni per aumentare gli investimenti in Italia. Gli investimenti, italiani o stranieri, è la linea del premier, vanno facilitati per risolvere le crisi industriali e per invertire la rotta nei dati sulla disoccupazione.

La partita interna e quella europea sono poi intrecciate a doppio filo. Il braccio di ferro sulla flessibilità con i Paesi rigoristi - Germania, *in primis* - entrerà nel vivo in autunno, ma già sabato prossimo i sostenitori della flessibilità vogliono gettarne le basi. Nella mattinata del 30 il presidente francese, François Hollande, riunirà a Parigi i primi ministri del Pse per concordare la linea da portare alla cena del Consiglio europeo di Bruxelles. Che, comunque, avrà come piatto forte - anzi, l'unico all'ordine del giorno - la decisione su "Mr. " o di "Mrs Pesc".

Questa settimana le diplomazie si muoveranno e le trattative entreranno nel vivo ma, spiegano fonti di governo, sembra tenere l'asse dei socialdemocratici per rivendicare per sé il ruolo di Alto Rappresentante dopo che il Ppe ha incassato il ruolo di commissario per Jean-Claude Juncker. E visto che il Pd è il partito che nel Pse ha preso il maggior numero di voti, la candidatura della Mogherini sembra favorita. «Le *chance* sono buone», sostengono, fiduciose, fonti di governo. Ma, considerata l'*impasse* con cui si è chiusa in giugno la prima essione di lavori, è sempre meglio fare i debiti scongiuri.

**CRISTINA FERRULLI**

# Riforma penale in arrivo Torna il falso in bilancio ma Forza Italia frena

ROMA. Stretta finale del ministro della Giustizia Andrea Orlando sullo spinoso capitolo della riforma penale in vista del Consiglio dei ministri di venerdì al quale il Guardasigilli vuole arrivare con quante più linee guida delineate, anche quelle nevralgiche dell'allungamento dei tempi della prescrizione. Orlando, tra domani e mercoledì, dovrebbe incontrare la maggioranza e l'opposizione nella terza e conclusiva tornata di confronti sui dodici punti da riformare. Senz'altro vedrà Forza Italia. Forse Sel.

Difficilmente incontrerà la Lega e i cinquestelle con i quali i rapporti si sono fatti tesissimi dopo il forfait grillino - ma anche leghista - di giovedì scorso e le accuse di fare accordi sottobanco con Silvio Berlusconi.

È certo che al Cdm non saranno portate le proposte di modifica del funzionamento e dei meccanismi di elezione del Consiglio superiore della magistratura. Per cortesia istituzionale, si è preferito attendere che il Parlamento nomini gli otto membri laici di sua competenza in modo che Palazzo dei Marescialli possa insediare la nuova consiliatura ed essere un interlocutore a pieno titolo. Le Camere, dopo le fumate nere di luglio, sono convocate per l'11 settembre.

L'altro nodo da sciogliere, anche questo sottoposto a slittamento a data da destinarsi, riguarda le intercettazioni, alla ricerca di una soluzione che possa contemperare il diritto di cronaca con le esigenze della privacy, soprattutto quella delle persone non direttamente coinvolte nelle inchieste. Il rinvio è stato deciso per fare un giro di consultazione con i direttori dei giornali. Gli alfaniani e Forza Italia, che vuole anche limitare l'utilizzo delle intercettazioni da parte delle procure, avrebbero preferito che il tema facesse già parte degli accordi in corso.



ANDREA ORLANDO

Ancora non si conosce quale sarà la proposta definitiva sulla reintroduzione del falso in bilancio e sull'introduzione del reato di autoriciclaggio. Forza Italia ha raccomandato di non tornare alla penalizzazione di tutte le false comunicazioni sociali, e di essere tolleranti con quelle che sono solo degli illeciti formali, per non danneggiare le imprese. Il pacchetto sui reati economici dovrebbe comunque approdare al Consiglio dei ministri. Il Guardasigilli si sta impegnando al massimo per portare in Cdm anche il capitolo prescrizione sul quale verteranno gli incontri della prossima settimana. Il tema, come si sa, è di quelli più scivolosi per la contrarietà di Forza Italia a una riscrittura generalizzata dei tempi di prescrizione. I forzisti sarebbero, tutt'al più, favorevoli alla riestensione dei tempi solo per determinati reati. Ma anche in casa della maggioranza sull'argomento c'è contrasto. Il sottosegretario del Nuovo Centrodestra Enrico Costa, a esempio, ha messo i paletti chiedendo che la manovra sulla prescrizione sia mitigata dall'introduzione di tempi certi sulla durata delle indagini preliminari e dei dibattimenti. È assai probabile, tuttavia, che sulle tormentate acque del capitolo penale la parola finale su quello che dovrà essere approvato o limato sarà definito d'intesa tra il premier Matteo Renzi e il ministro Orlando.

Quanto ai capitoli che potranno decollare, il Cdm potrà licenziare il pacchetto sul civile messo a punto per primo dalla commissione Berruti, con i provvedimenti per arrivare alla sentenza di primo grado in un anno e allo smaltimento dell'arretrato, per creare corsie preferenziali per la famiglia e le imprese, per dare tempi certi agli operatori economici sul recupero dei loro crediti. Verrà incentivato il ricorso agli arbitrati, alla mediazione e alla rapida soluzione delle controversie. Pronta - tra i provvedimenti più attesi - anche la revisione della responsabilità civile dei magistrati che, sul modello europeo, potranno essere chiamati a rispondere dei loro errori in via indiretta, dallo Stato, con una rivalsa fino al 50% del loro stipendio.

**GOVERNO.** Un mese e mezzo per preparare la Manovra 2015, impossibile ampliare la platea degli 80 euro

# Legge di stabilità serviranno risorse per 22-24 miliardi


PIER CARLO PADOAN

## Dal bonus Irpef alla Cig, al contratto degli statali all'Irap, il governo programma le nuove misure

ROMA. Bonus Irpef, cassa integrazione e ammortizzatori sociali, contratto degli statali, detrazioni, Irap, spese indifferibili, il tutto nel rispetto dei parametri europei e con un progressivo rientro del debito. L'elenco delle misure da programmare per la legge di stabilità sembra un rompicapo. Ma nel giro di un mese e mezzo il governo dovrà trovare il modo di risolverlo, partendo innanzitutto da scelte politiche e allo stesso tempo non sottovalutando i costi di ogni operazione.

Il primo capitolo sarà doverosamente quello degli 80 euro.

Matteo Renzi e tutta la sua compagine sono più che mai convinti di confermarlo. L'obiettivo iniziale era quello di estenderlo anche a partite Iva e pensionati. Ma, vista la situazione dell'economia italiana, la promessa, ha ammesso il premier, non potrà essere facilmente mantenuta. L'idea che qualcuno rispolvera è quindi quella di cui Ncd si è fatto paladino nel corso del dibattito parlamentare sul decreto Irpef, quella cioè di estendere il bonus almeno alle famiglie numerose, prevedendo comunque un tetto massimo di reddito intorno ai 50.000 euro. In Senato le risorse necessarie, circa 300 milioni di euro, non furono trovate e il ministero dell'Economia decise di mantenere fede all'impianto iniziale del provvedimento e di rimandare la questione alla legge di stabilità. Il costo del rinnovo del bonus non salirebbe poi tanto visto che per renderlo strutturale per la platea identificata quest'anno (lavoratori dipendenti dagli 8.000 ai 24.000 euro con un progressivo decalage fino a 26.000) ci vogliono 6,5 miliardi. Dei 10 miliardi totali, 3,5 sono infatti già stati identificati con misure di spending review considerate permanenti.

A dir poco spinoso è poi il nodo statali. Per rinnovare il contratto ci vogliono 4-5 miliardi di euro in tre anni (tutti da contabilizzare in questa manovra), che però, secondo le stime dell'allora ministro della Pa Gianpiero D'Alia, potrebbero arrivare addirittura 7. Una cifra monstre, che ha fatto nascere l'idea di rinnovare il contratto solo parzialmente, per un anno magari o solo nell'indennità di vacanza contrattuale, anch'essa al momento bloccata per legge.

Risorse da trovare nella spending

review, circa 2,5 miliardi, sono anche quelle lasciate in eredità lo scorso anno dal governo Letta, che contava sui tagli della spesa per evitare un taglio delle detrazioni. Giungla anche questa in cui vari governi, compreso l'attuale, hanno più volte tentato di mettere mano, non portando però a casa alcun risultato.

Rimettere ordine nel settore senza un aumento generalizzato delle tasse significa infatti intervenire con il bisturi in un mare magnum che va dalle spese per i funerali a quelle mediche, comparto, questo, che secondo alcuni potrebbe essere toccato da una prossima revisione.

Nel conto della manovra 2015 vanno quindi inseriti anche 2 miliardi circa per il rifinanziamento della cig, 4 miliardi per le cosiddette spese indifferibili, come quelle militari o come le agevolazioni per l'autotrasporto o il settore agricolo (che guarda caso erano in qualche modo toccate nelle prime bozze del dl Irpef). Infine, in base ai calcoli a spanne dei tecnici, altri 2 miliardi di spese varie vanno ogni anno sempre considerati. Per un totale che va quindi, a seconda del peso dei dipendenti Pa, dai 22 ai 24 miliardi di euro.

**MILA ONDER**

# Sblocca-Italia alla stretta finale nodi da sciogliere sulle coperture

ROMA. Dopo le riunioni già avviate alle Infrastrutture, si torna al lavoro ufficialmente oggi al ministero dell'Economia per definire le ultime coperture per lo Sblocca-Italia, il provvedimento che, insieme ai capitoli della giustizia e della scuola, dovrebbe imprimere una nuova spinta riformatrice al Paese.

Il nuovo decreto legge, che si preannuncia piuttosto corposo, arriverà sul tavolo del Consiglio dei ministri venerdì. I tecnici di tutti i ministeri coinvolti (Infrastrutture, Tesoro, Sviluppo economico) non hanno mai smesso di lavorarci, ma da oggi, quando anche Pier Carlo Padoan rientrerà formalmente a Via XX Settembre, si entrerà nel vivo della stesura e della messa a punto completa delle risorse necessarie per finanziare gli interventi.

La lista delle norme e delle opere annunciate il primo agosto è infatti molto lunga ed ognuna di esse richiede coperture specifiche. Alcune già stanziate, altre da trovare prevalentemente nei fondi di coesione o in poste già previste dal governo. Tra queste, oltre un miliardo sarebbe disponibile nel fondo revoche del ministero delle Infrastrutture, ma per la realizzazione di grandi e piccole opere pubbliche l'esecutivo pensa di fare anche ampiamente ricorso ai fondi di coesione europei al 2020.

Sul tavolo ci sono infatti anche bonus e incentivi fiscali, nuovi o da rinnovare, per i quali la partita coperture non è semplice. A inizio mese il presidente del Consiglio Matteo Renzi ha annunciato che uno dei primi obiettivi è quello di «stabilizzare» l'ecobonus al 65% per il risparmio energetico e l'indicazione potrebbe essere quella di rinnovarlo almeno per un anno. Non ci si sbilancia invece ancora sulla proposta del ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi di mantenere anche l'agevolazione al 50% per il recupero edilizio.



UN CANTIERE

**Dovrebbe essere stabilizzato l'ecobonus al 65% per il risparmio energetico**

Per quanto riguarda la banda larga, l'ipotesi iniziale era di un credito di imposta generalizzato al 70%, ma non è escluso che l'incentivo possa cambiare forma ed essere destinato a casi specifici.

E sui provvedimenti economici che il governo sta mettendo a punto è grande l'aspettativa. «Inizia una settimana cruciale, decisiva per il nostro futuro - dice il presidente di Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani -. Gli incentivi fiscali vanno tutti bene. Ma ciò che manca è la fiducia, che è un fatto psicologico non tecnico. Con lo Sblocca-Italia e la Legge di stabilità, il governo deve fare una grande "operazione fiducia"».

Fogliani sottolinea che «in 5 anni, la strategia che ha al centro la tassazione immobiliare varata da Roma, non ha funzionato. Ha impoverito gli italiani di quasi 2.000 miliardi di euro. Bisogna cambiare questa strategia, bisogna mettere al centro di una nuova strategia la fiducia che gli italiani hanno sempre avuto nel risparmio investito nel mattone».

**A. A.**

GP CARTA
Via Giuseppe Carta, 10
Via Florio, 126 - PALERMO
Tel. 091 516057
e-mail: gp.carta@virgilio.it

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA
DEL LUNEDÌ
SIRACUSA - RAGUSA

EURO 1,30* | LUNEDÌ 25 AGOSTO 2014

ANNO 154, NUMERO 232, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

GP CARTA
Via Giuseppe Carta, 10
Via Florio, 126 - PALERMO
Tel. 091 516057
e-mail: gp.carta@virgilio.it

**CONFINDUSTRIA.** Molte attività hanno allungato le ferie estive in mancanza di commesse per il prossimo mese

# Crisi economica, Cappello denuncia: «Le imprese costrette a chiudere»

●●● In provincia c'è molto paura. Lo sostiene Giorgio Cappello, presidente di Piccola Industria Confindustria Sicilia e vice presidente di Confindustria Ragusa. «La crisi si tocca con mano - afferma l'imprenditore ragusano - le imprese hanno difficoltà a pagare perchè incassano dopo 120-150 giorni. Si rischia di morire per credito. In molti hanno prolungato le ferie perchè non ci sono nuove commesse ed i magazzini sono pieni. Chi non ha diversificato il mercato, puntando anche su quello internazionale, è in ginocchio. Le imprese ragusane non chiudono ma tagliano i dipendenti. Per questo abbiamo chiesto aiuti per tutte le piccole e medie imprese che in questi giorni sono chiamate anche a pagare tasse su tasse. L'unico sbocco in provincia è dato dal turismo, grazie all'aeroporto di Comiso ma bisogna sfruttare al meglio questo settore che può essere trainante. Noi come Confindustria Ragusa puntiamo molto sulle Rete di imprese e sull'aggregazione per superare la crisi».

«In provincia – aggiunge Cappello – esiste un tessuto produttivo di pmi, ma anche di artigiani, commercianti e agricoltori, che ancora crede nel fare impresa e che continua a scommettere sul territorio. Si tratta dell'ossatura di questa area, che va sostenuta e salvaguardata. Perché, sia chiaro, se cade la base, a cascata cadono tutti. È per questo che oggi ci ritroviamo a perorare la causa dell'intera filiera produttiva, nella consapevolezza che l'economia reale non è divisa in compartimenti stagni ma è rappresentata da un sistema di interconnessioni da tutelare per evitare, tra un anno, di trovarci a fare la conta di imprese fallite e lavoratori licenziati».

> AZIENDE E MERCATI SONO AL COLLASSO: «SI RISCHIA SOLO DI MORIRE PER CREDITO»

Per il futuro l'obiettivo deve essere quello di triplicare l'export in Sicilia. Una voce che solo nel 2012 valeva 13 miliardi. L'Area Internazionalizzazione di Confindustria, avvalendosi della collaborazione del Consorzio Coexport, di cui Confindustria Ragusa è socio sostenitore, amplia la gamma di servizi già offerti consentendo alle imprese associate di usufruire di interventi mirati e personalizzati. (*SM*)

**NOMINE.** I candidati alla presidenza sono Giovanni Brancati e Peppino Giannone

# Camera di commercio Oggi il nuovo consiglio Cavallo: «Serve unità»

## Il rappresentante del Diprosilac invita ad un accordo sulla scelta della guida dell'ente. «Essere pronti per la Fiera»

**Giornata decisiva oggi alla Camera di commercio per l'insediamento del nuoco consiglio, che dovrebbe eleggere il presidente. Ma non c'è unità sul nome. Cavallo invita a trovare un accordo.**

**Gianni Nicita**



Enzo Cavallo

●●● Si insedia oggi alla Camera di Commercio il nuovo consiglio che dovrà eleggere il presidente. Ed alla vigilia non c'è unità. Restano in piedi le candidature di Giovanni Brancati sostenuto da Cna, Industriali e Coldiretti, e di Peppino Giannone che è sostenuto da Confcommercio e da alcuni rappresentanti del settore agricoltura. Anche se il rappresentanre di Confagricoltura Sandro Gambuzza sarebbe in una posizione di inconferibilità di incarico per via della legge 139 del 2013 in quanto da meno di un anno ha ricoperto il ruolo di assessore a Scicli. Non c'è un accordo a meno che oggi la prima votazione dovrebbe fungere come una sorta di primarie: cioè che chi prende più voti tra Brancati e Giannone diventa il candidato unitario. Ciò per dare subito all'ente camerale un vertice e salvare la Fiera Agricola Mediterranea che è a rischio.

In tal senso in una calda domenica di agosto si registra l'intervento di Enzo Cavallo, presidente Diprosilac (Distretto Produttivo Siciliano Lattiero Caseario) che con una lettera si è rivolto ai consiglieri neo-nominati e, per conoscenza, ai presidenti delle organizzazioni datoriali e degli imprenditori ed ai Parlamentari della provincia Iblea per sollecitare un impegno unitario per la pronta elezione del nuovo presidente e della giunta, nell'interesse e per la dignità del territorio e perché sia assicurata la organizzazione della Fiera Agricola. Scrive Cavallo: «Si confida in un sforzo comune per un accordo unitario che porti alla elezione di un presidente che, al di la di ogni anacronistica ed inaccettabile divisione o contrapposizione e con l'autorevolezza derivante dalla unità d'intenti di tutti i consiglieri e di tutte le organizzazioni di rappresentanza delle imprese, possa rappresentare con autonoma ed efficace determinazione e con sufficiente dignità l'economia dell'intero territorio. L'attuale grave crisi non può che essere affrontata con lo spirito unitario. Non a caso la Camera di Commercio di Ragusa potrebbe essere valorizzata in sede di riforma del sistema Camerale per il possesso di requisiti e di credenziali che la fanno ritenere, a ragione, una delle tre Camere da mantenere. Un obiettivo qualificante per tutti, che, però, può essere ricercato e sicuramente centrato solo se il Consiglio e le Organizzazioni, con adeguata responsabilità, riescono a trovare soluzioni unitarie che diano credibilità ed affidabilità all'ente e a chi è chiamato a gestirlo e a rappresentarlo». Riferendosi infine alla Fiera Agricola il Diprosilac «nel ritenere irrinunciabile la prossima edizione della Fiera Agroalimentare Mediterranea, fa voti affinché, anche per sbloccare l'attività dell'apposito comitato organizzatore, il presidente possa essere eletto subito sin dalla prima seduta anche perché la situazione economica generale della Provincia lo impone. Se così non fosse questo Distretto si rivolge a tutti i consiglieri perché si impegnino a votare un documento unitario col quale il Consiglio chiede all'assessore regionale alle Attività produttive la nomina di un commissario ad acta per la organizzazione della Fiera non solo per la celebrazione della sua quarantesima edizione ma anche in vista ed in preparazione delle iniziative legate all'Expo 15». (*GN*)

**I NODI DEL GOVERNO**

IL PROVVEDIMENTO GIORNO 29 IN CONSIGLIO DEI MINISTRI. NOVITÀ PER GLI ESAMI DI STATO. ALBO UNICO PER I SUPPLENTI

# Scuola, informatica in classe dalle elementari

Renzi accelera sulla riforma: un miliardo di investimenti per edilizia, stabilizzazioni e collegamento internet veloce

**Il premier riparte con un pacchetto di misure che avrà anche un altro obiettivo: convincere l'Europa sulla necessità di seguire la linea della flessibilità sui conti in cambio delle riforme.**



Il premier Matteo Renzi

ROMA

●●● Dopo una settimana di vacanza, con l'intermezzo della visita in Iraq, Matteo Renzi torna al lavoro a Palazzo Chigi. E la ripartenza sarà già uno snodo cruciale per il premier che, con il pacchetto di misure approvate nel consiglio dei ministri del 29, si presenta sabato al consiglio europeo di Bruxelles per sostenere, insieme alla Francia, la linea della flessibilità sui conti in cambio delle riforme. Sarà un doppio passo quello che il presidente del consiglio inaugurerà da oggi: riforma della giustizia, in primis quella civile, lo «Sblocca-Italia», le linee guida sulla scuola. Così come Renzi vuole accelerare sulla spending review e forse già oggi incontrerà il ministro Pier Carlo Padoan, anche lui di ritorno a Roma, per cominciare a fissare obiettivi e risorse della legge di stabilità. Forte è, poi, anche il pressing del premier sulla riforma del lavoro perchè a settembre si sciolgano, in commissione Lavoro al Senato, i nodi rimasti aperti. È sulla scuola che Renzi ha annunciato di voler stupire tutti con un intervento che metterà in campo un miliardo di euro. Ecco alcune delle indiscrezioni trapelate nei giorni scorsi.

**Supplenti.** Per evitare il ricorso ai supplenti il governo pensa a creare un unico organico tutti con contratto a tempo indeterminato, che sia disponibile per tutte le scuole aderenti alla stessa rete. La ministra Stefania Giannini, in attesa che siano pubblicate le graduatorie del primo concorso tenutosi dopo 14 anni, ha annunciato anche un nuovo bando per il 2015.

**Informatica.** Previsti interventi per la diffusione della connessione Internet veloce, mentre il governo pensa di abbandonare l'uso di strumenti multimediali come tablet e lavagne che si sono rivelati troppo costosi e di vita breve, data la rapidità con cui escono nuovi e più funzionali modelli. Oltre a investire sulla connessione veloce, il governo introdurrebbe il primo approccio all'informatica nelle scuole primarie.

**Stabilizzazioni.** Tra le ipotesi della riforma c'è anche la stabilizzazione di oltre 26 mila docenti di sostegno nel triennio 2013-2015. Fino ad oggi ne sono stati assunti 4.447 e per quest'anno dovrebbero esserne ammessi oltre 13 mila, secondo le cifre riportate dal Corriere della Sera.

**Esami di Stato.** Possibile anche qualche modifica agli esami di stato le cui novità più salienti riguardano l'insegnamento di una materia in lingua straniera nel corso di tutto l'ultimo anno della scuola superiore secondaria, materia che sarà oggetto poi di discussione in inglese alla maturità. Per quanto riguarda gli insegnamenti, si vorrebbe pure recuperare la geografia, musica e storia dell'arte, materie messe in ombra dal riordino della Gelmini. La geografia dovrebbe essere ripristinata per il primo e secondo anno in tutti gli istituti tecnici e professionali con un'ora settimanale. Così come dovrebbe essere potenziato l'insegnamento di musica e della storia dell'arte.

**Edilizia scolastica.** Secondo le stime dal Corriere della Sera, il provvedimento da oltre un miliardo di euro annunciato da Renzi dovrebbe coinvolgere oltre 21 mila edifici, praticamente una scuola su due.

**VENERDÌ IL DECRETO.** Il ministro Orlando incontra i partiti: si discute sui tempi di prescrizione e sul falso in bilancio

# Intercettazioni e Csm, nodi della riforma della giustizia

●●● Stretta finale del ministro della giustizia, Andrea Orlando sullo spinoso capitolo della riforma penale in vista del Consiglio dei ministri di venerdì 29 agosto, al quale il Guardasigilli vuole arrivare con quante più linee guida delineate, anche quelle nevralgiche dell'allungamento dei tempi della prescrizione. Il Guardasigilli, tra domani e mercoledì, dovrebbe incontrare la maggioranza e l'opposizione nella terza e conclusiva tornata di incontri sui dodici punti da riformare. Senz'altro vedrà Forza Italia. Forse Sel. Difficilmente incontrerà la Lega e i Cinquestelle con i quali i rapporti si sono fatti tesissimi.

È certo che al Cdm non saranno portate le proposte di modifica del funzionamento e dei meccanismi di elezione del Consiglio superiore della magistratura. Per cortesia istituzionale, si è preferito attendere che il Parlamento nomini gli otto membri laici di sua competenza in modo che Palazzo dei Marescialli possa insediare la nuova consiliatura ed essere un interlocutore a pieno titolo. Le Camere, dopo le fumate nere di luglio, sono convocate per l'undici settembre. Rinviati i capitoli «caldi» delle intercettazioni e della riforma del Csm, resta da sciogliere anche il nodo delle intercettazioni, alla ricerca di una soluzione che possa contemperare il diritto di cronaca con le esigenze della privacy, soprattutto quella delle persone non direttamente coinvolte nelle inchieste. Il rinvio è stato deciso per fare un giro di consultazione con i direttori dei giornali. Gli alfaniani e Forza Italia, che vuole anche limitare l'utilizzo delle intercettazioni da parte delle Procure, avrebbero preferito che il tema facesse già parte degli accordi in corso. Ancora non si conosce quale sarà la proposta definitiva sulla reintroduzione del falso in bilancio e sull'introduzione del reato di autoriciclaggio. Forza Italia ha raccomandato di non tornare alla penalizzazione di tutte le false comunicazioni sociali, e di essere tolleranti con quelle che sono solo degli illeciti formali, per non danneggiare le imprese.

**IL CASO.** Slitta a fine gennaio il termine per chiedere i finanziamenti del «patto dei sindaci». Oltre cento le amministrazioni che non hanno ancora aderito al progetto

# Regione, al palo il maxi-piano per l'energia pulita

Comuni in ritardo nella presentazione dei progetti: a rilento l'erogazione di 7,5 milioni per promuovere le fonti rinnovabili

**Per accedere ai fondi i Comuni dovevano presentare istanza entro il 30 settembre ma molti sindaci hanno comunicato «l'impossibilità di presentare l'istanza».**

**Stefania Giuffrè**
PALERMO

Comuni in ritardo, slittano i finanziamenti legati al Patto dei Sindaci. Un decreto del dirigente generale del Dipartimento dell'Energia, Pietro Lo Monaco, sposta i termini per presentare l'istanza, previsti per il 30 settembre, al 31 gennaio 2015. In ballo ci sono fondi per oltre 7 milioni e 600 mila euro, fondi stanziati per l'adozione dei Piani di azione per l'Energia sostenibile (Paes).

Un centinaio i Comuni che ancora non avevano aderito ai primi di luglio, quando il Dipartimento aveva sollecitato gli enti locali ad aderire. Più di cinquanta sono nel Messinese, un'altra ventina in provincia di Palermo.

Nato come iniziativa della Commissione europea, il Patto dei Sindaci mira a coinvolgere i Comuni in un percorso virtuoso verso la sostenibilità energetica ed ambientale. Obiettivo principale, per gli enti aderenti, raggiungere entro il 2020 un abbattimento del 20 per cento delle emissioni di $CO_2$ e, contemporaneamente, un incremento (sempre del 20 per cento) dell'efficienza energetica e dell'utilizzo di consumi energetici derivanti da fonti rinnovabili.

Primo passo è l'adesione al Patto che i Comuni possono fare singolarmente o in forma associata (Unioni di Comuni e consorzi). L'iniziativa prevede poi che i Comuni firmatari del Patto, partendo dai dati sulle emissioni, presentino il Piano d'azione per l'Energia sostenibile,



Slitta il «patto dei sindaci», che prevede 7,5 milioni di euro di investimenti in Sicilia nelle energie rinnovabili

PIÙ DI 50 GLI ENTI LOCALI INADEMPIENTI NEL MESSINESE, ALTRI 20 IN PROVINCIA DI PALERMO

strumento attraverso cui pianificare il miglioramento dell'efficienza energetica nell'edilizia e nell'illuminazione pubblica, l'utilizzo di fonti rinnovabili, lo sviluppo di mezzi di trasporto sostenibile, la realizzazione di infrastrutture ad hoc.

Per la realizzazione dei Paes, che devono essere approvati dai rispettivi consigli comunali, la Regione aveva stanziato, un anno fa, 7 milioni e 641 mila euro. Il piano di riparto prevede una quota fissa fra 7.500 euro e 15 mila, stabilita in funzione del numero di abitanti (meno di 5 mila, fra 5 e 30 mila, da 30 a 100 mila, oltre 100 mila), e una quota variabile pro-capite (compresa fra 1 euro e 0.70). Il programma di ripartizione delle somme dunque prevede contributi da un minimo di 7.729 euro per Roccafiorita che conta 229 residenti a un massimo di 474.780 euro per Palermo e i suoi 657 mila abitanti.

Contributi subordinati alla valutazione, da parte della Regione, dei requisiti e all'approvazione del Paes da parte del Joint Research Centre (Jrc), braccio scientifico della Commissione Europea. Una prima quota, pari al 40 per cento, viene erogata ala presentazione del Piano, il restante 60 invece dopo l'approvazione da parte del Jrc.

Per accedere a questa prima tranche di fondi i Comuni devono comunque presentare istanza al Dipartimento. Il primo termine era stato fissato appunto per il 30 settembre ma molti comuni hanno «comunicato l'impossibilità di presentare l'istanza».

Già a giugno il Dipartimento aveva avviato una ricognizione fra i Comuni per verificare lo stato di avanzamento delle procedure. Ai primi di luglio il Dipartimento ha inviato un nuovo invito ad aderire: 279 i Comuni che stanno lavorando ai Piani ma all'appello mancano 111 enti locali che ancora non avevano sottoscritto il Patto. Preso atto dei ritardi, è scattata la decisione di spostare il termine al 31 gennaio.